

Una stella chiamata Margherita Hack

di RENATO DICATI

Non solo una grande astrofisica, ma anche un'innovatrice e una divulgatrice aperta a tutte le possibilità di comunicazione, anche la filatelia

Lo scorso 12 giugno il Ministero dello Sviluppo economico ha emesso, per conto di Poste Italiane, un francobollo ordinario dedicato a Margherita Hack, nel centenario della nascita. Meritatamente. Margherita Hack è stata non solo una grande



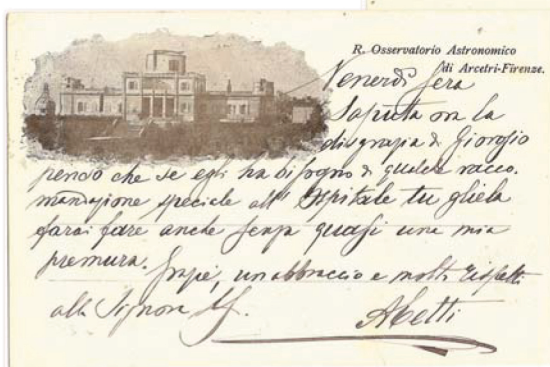
astrofisica ma anche una delle menti più brillanti della comunità scientifica italiana. Dunque, un francobollo per nulla inatteso e apprezzato anzi da molti collezionisti e, ci auguriamo, anche da tante delle persone che la Hack, con le sue pubblicazioni e la sua efficacissima attività di divulgatrice, ha avvicinato all'astronomia e alla scienza. In un articolo, pubblicato poco dopo la sua morte nella rivista *Il Collezionista*, avevo auspicato che anche la Hack, come un'altra grande scienziata italiana, Rita Levi Montalcini, prima o poi dovesse ricevere un omaggio filatelico che rendesse onore alla sua lunga vita, vissuta da grande protagonista della ricerca astronomica non solo italiana ma anche internazionale.

Margherita era nata a Firenze dove, dopo la laurea in fisica, ha operato presso l'Osservatorio astrofisico di Arcetri, prima come assistente e poi come astronoma, dal 1945 al 1954. In quel periodo l'osservatorio era diretto da Giorgio Abetti (1882-1982), uno dei più celebri astronomi italia-

ni del secolo scorso, il primo di una lunghissima serie di grandi personaggi del panorama scientifico italiano e internazionale che Margherita avrebbe incontrato nella sua vita. Abetti era un maestro esemplare per competenza e disponibilità a cui va ascritto il merito di avere intuito rapidamente che non si può fare ricerca senza costruire una scuola di allievi che possano con il loro ingegno allargare gli orizzonti degli studi. Infatti, insieme a Margherita, si formarono alla scuola di Abetti astronomi di alto livello, molti dei quali diventeranno a loro volta direttori di vari osservatori.

Dopo aver lasciato Arcetri, la Hack dal 1954 al 1964 è stata astronoma presso l'osservatorio di Merate, succursale dell'os-

servatorio milanese di Brera, e incaricata di astrofisica presso l'Università di Milano per poi passare alla cattedra di astronomia all'Università di Trieste, dove ha ricoperto la carica di professore emerito e dove, soprattutto, ha diretto l'osservatorio per ben 23 anni. Prima donna italiana a ricoprire questo incarico, ha saputo trasformare quello che era



L'osservatorio fiorentino di Arcetri in una cartolina inviata nel 1904 dal direttore Antonio Abetti (1846-1928) a Vittorio Moschini, sindaco di Padova. Nel testo si legge la preoccupazione di Abetti per il figlio Giorgio, ricoverato nell'ospedale di quella città. Nel 1921 Giorgio Abetti, professore e maestro di Margherita Hack, succedette al padre nella direzione dell'osservatorio, restando in carica fino al 1952